Lunedì della Settimana Santa

Testo del Vangelo (*Gv* 12,1-11): Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Làzzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Làzzaro era uno dei commensali.

Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Làzzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Làzzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

«Cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli»

Rev. D. Jordi POU i Sabater
(Sant Jordi Desvalls, Girona, Spagna)

Oggi, nel Vangelo, sono riassunti due atteggiamenti su Dio, Gesù Cristo e la vita stessa. Di fronte all'unzione che Maria fa al suo Signore, Giuda protesta: «Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: 'Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?'» (Gv 12,4-5). Ciò che dice non è assurdo, anzi, collimava con la dottrina di Gesù. Ma è molto facile protestare su quello che fanno gli altri, anche se non c'è una seconda intenzione come nel caso di Giuda.

Qualsiasi protesta deve essere un atto di responsabilità: con la protesta ci dobbiamo impostare come agiremmo noi, cosa saremmo disposti a fare. Altrimenti, la protesta può essere solo –come in questo

caso– la lamentela di coloro che agiscono male di fronte a coloro che cercano di fare le cose nei migliori dei modi.

Maria unge i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli, perché crede che è quello che deve fare. È un'azione intrisa di una splendida magnanimità: lo fece prendendo «trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso» (Gv 12,3). È un atto d'amore e, come ogni atto d'amore, difficile da capire per coloro che non lo condividono. Credo che, a partire da quel momento, Maria capì ciò che secoli più tardi scriveva sant'Agostino: «Forse in questa terra i piedi del Signore sono ancora bisognosi. Perciò di chi, al di fuori dei suoi membri disse: 'Ogni cosa che farete a uno solo di questi piccoli… lo avete fatto a me? Voi spendete ciò che vi è superfluo, ma avete fatto qualcosa di veramente grato per i miei piedi'».

La protesta di Giuda non ha nessuna utilità, lo porta solo al tradimento. L'azione di Maria, invece, la porta ad amare di più il suo Signore e, come conseguenza, ad amare di più i "piedi" di Cristo che ci sono in questo mondo.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Oh dono preziosissimo della Croce! Di che aspetto splendente rifulge! Non possiede, come l'albero del paradiso, il bene e il male intrecciati. È un albero che genera la vita, senza provocare la morte; ilumina senza produrre ombre; fa entrare nel paradiso, senza mandar via nessuno» (San Teodoro Estudita)

- «L'amore non calcola, non misura, non bada a spese, non pone barriere, ma sa donare con goia, cerca solo il bene dell'altro, vince la meschinità, la grettezza, i risentimenti, le chiusure che l'uomo porta a volte nel suo cuore» (Benedetto XVI)

- «Gesù fa sua questa parola: I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me" (Gv 12,8). Non vanifica con ciò la parola veemente degli antichi profeti: comprano "con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali…" (Am 8,6), ma ci invita a riconoscere la sua presenza nei poveri che sono suoi fratelli» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 2.449)